

i coriandoli

SERGIO CALZONE

MARE CLANDESTINO



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

Sergio Calzone

MARE CLANDESTINO



edisco

Mare clandestino

Illustrazioni: Mauro Borgarello

Progetto grafico: Manuela Piacenti

Revisione testi: Lunella Luzi

Impaginazione: Costantino Seminara

Computer to Plate: Geda

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396

Indirizzo internet: info@edisco.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge n. 633/1941.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

Stampato per conto della Casa editrice presso
Geda, Nichelino (To), Italia

Printed in Italy

Ristampe

5 4 3 2 1 0

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

Capitolo 1	Una questione di galleggiamento	11
Capitolo 2	La spedizione notturna	24
Capitolo 3	Strategia e tattica	39
Capitolo 4	Un acquedotto... senz'acqua	50
Capitolo 5	Un sorriso a Colla Franca	62
Capitolo 6	Una tanica d'acqua	77
Capitolo 7	Caccia alle tigri	88
Capitolo 8	Corsa campestre	102
Capitolo 9	Quel chiacchierone di Ratatouille	116
Capitolo 10	Aiuto o tradimento?	127
Capitolo 11	Malai	143
Capitolo 12	C'è tutto da imparare da Cheran	157

LAVORIAMO SUL TESTO

Capitolo 1	172
Capitolo 2	177
Capitolo 3	181
Capitolo 4	185
Capitolo 5	190
Capitolo 6	194
Capitolo 7	198
Capitolo 8	203
Capitolo 9	208
Capitolo 10	211
Capitolo 11	215
Capitolo 12	219

APPROFONDIMENTI

I profughi di guerra o profughi politici 224

1. Una definizione
2. Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo
3. Costituzione della Repubblica Italiana
4. Convenzione di Ginevra 1951
5. Il dramma degli sbarchi
6. Emergenza sanitaria per i rifugiati politici. Quasi tutti (93%)
senza fissa dimora

Qualche domanda 229



MARE CLANDESTINO

1

Una questione di galleggiamento

Ci sono motorini e motorini: è una cosa che sa ogni ragazzo con un poco di sale nella zucca. E quello di Fabio è un *Signor Motorino!* Innanzi tutto, è rosso e questo, da solo, fa già la differenza... Poi è semi-nuovo, che è come dire che, proprio nuovo nuovo, non è ma, insomma, l'ha avuto poi soltanto un altro, prima. E il semi-nuovo fa un'ulteriore differenza, e mica da poco!

È un cinquantino MBK¹, avuto non tanto per la promozione (che pure c'è stata), ma perché Fabio ha letteralmente fatto esaurire suo padre, a forza di chiederglielo, a partire da un mese esatto prima del suo quattordicesimo compleanno. Perché, a esaurire per bene i genitori, qualcosa ti viene sempre in tasca. Anche se è faticoso, però: un vero lavoro, un compito da autentici professionisti, roba che non si improvvisa...

Comunque, adesso il Signor Motorino se ne sta rombante sotto il suo sedere e lui può finalmente girare per Sant'Andrea al Mare², dove abita, facendo anche una puntata sull'Aurelia³, dove ha promesso solennemente di prestare la massima attenzione, perché lì le macchine vanno veloci e i camion ti passano vicino, vicino,

1 MBK: marca franco-giapponese di motorini, discendente dalla storica fabbrica francese Motobécane.

2 Sant'Andrea al Mare: località immaginaria della Riviera Ligure di Ponente.

3 Aurelia: strada costiera che, seguendo il mar Tirreno e il mar Ligure, porta da Roma fino a Ventimiglia, cioè al confine con la Francia.

fin quasi a sfiorarti il gomito. Una promessa solenne rimane una promessa solenne e, poi, Fabio non ha certo voglia di avere problemi, nemmeno i più piccoli, che possano anche soltanto lontanamente far passare per la testa dei suoi genitori l'idea di togliergli quel gioiello rosso. Così, sull'Aurelia, ci va cauto davvero. Anche se, per andare al porto, quella è proprio l'unica strada.

Perché il porto è la grande passione di Fabio (dopo il motorino, si capisce!): adesso che è giugno e che ha finito la scuola, passa ore appollaiato sopra un sedile qualunque, sulla banchina⁴, a vedere arrivare e partire le barche, le pilotine⁵, i mo-

4 *banchina*: zona rialzata e in genere asfaltata lungo i porti, che consente di accedere alle barche ormeggiate.

5 *pilotine*: imbarcazioni relativamente piccole ma già dotate di una cabina, che originariamente servivano a trasportare i piloti di un porto (uomini particolarmente esperti di quel fondale), per condurvi dentro le grandi navi. In seguito, si sono rivelate anche ottime imbarcazioni da turismo, per brevi crociere non lontano dalla costa.



toscafi, persino i gommoni. Guarderebbe anche le barche a remi, se ci fossero! Gli piace soprattutto quando arrivano e attraccano: ci sono manovre sempre uguali da compiere ed è divertente vedere l'espressione di quelli che le stanno eseguendo. Lui, in proposito, si è fatta col tempo tutta una casistica.

C'è il principiante puro che ha l'aria preoccupata, che fa un sacco di gesti inutili, che litiga per una minima cosa con quelli che sono a bordo con lui, che di tanto in tanto barcolla come un ubriaco perché non ha l'accortezza di stare al centro dello scafo, un piede su una metà e il secondo sull'altra. E che poi ingarbuglia le gomene⁶ e magari rischia pure di cadere in acqua.

6 *gomene*: cavo di canapa utilizzato per ormeggiare le barche in porto.



Ci sono poi i “novizi mimetici”, come li chiama Fabio: quelli che ostentano indifferenza durante le manovre, perché tutti pensino che le hanno già compiute migliaia, milioni di volte, e ne sono talmente padroni, da esserne quasi annoiati: naturalmente, finiscono sempre per sbagliare qualcosa, per sufficienza, e andare a sbattere da qualche parte, magari pure senza danno, perché certa gente ha sempre fortuna; la fortuna dei principianti, appunto.

E poi quelli che invece ci sanno fare davvero: li riconosci al volo perché prendono la cosa sul serio e fanno pochi gesti ma molto precisi. Sembra quasi che la barca che portano col labori per conto suo, e loro non si sognano nemmeno di guardarsi intorno, per capire se gli altri li notano o meno. Semplicemente, fanno tutto presto e bene, e pensano agli affari loro.

Da quando ha il motorino, Fabio va tutti i giorni al porto. Antonio, che è il guardiano e a una certa ora della sera chiude la sbarra d'accesso, lo conosce da quando era alto così: prima, lui ci andava in bicicletta, ed è stato anche per quello che Fabio l'ha spuntata, a casa, con il motorino. Il suo grande argomento vincente è stato: «In bicicletta, resto sull'Aurelia molto di più e, dunque, rischio di più. È matematico! Con il motorino, invece...»

Allora, per riassumere: vacanze, MBK e passione per il porto. Chi lo schioda più da lì? Certo, ha anche degli amici: non è mica un orso! Ma, se lo cercano, loro sono sicuri di trovarlo sulla banchina, seduto su un galleggiante o a gironzolare con le mani in tasca, ficcando il naso su un battello o sull'altro. In fondo, è anche un modo per saper sempre dove andarlo a cercare, anche le volte (poche) in cui gli capita di avere il cellulare con la batteria a terra.

È vero che l'arrivo in piazzetta, a Sant'Andrea al Mare, di un motorino rosso e quasi fiammante ha creato qualche problema, all'inizio. Le solite cose: gli amici lo hanno esaminato per bene, gli hanno girato intorno, hanno toccato qua e là, gli hanno chiesto di fare un giro di prova. Lui ha acconsentito, forse forse con un gesto un po' troppo di superiore conces-

sione che, certo, si sarebbe potuto risparmiare... (ma come si fa a resistere a una tentazione come quella?). Dopo di che, per qualche giorno, ha sentito dire in giro che adesso se la tirava, per via dell'MBK quasi nuovo e pure rosso. Alla fine, per fortuna, si è risolto tutto. Lui ha lasciato che, a forza di girare, si sporcassero telaio e serbatoio, e si è guardato bene dal ripulirli per farli risplendere di nuovo. Il motorino si è un po' mimetizzato in mezzo agli altri, più vecchi, più malandati, di terza, di quarta mano, e non se n'è più parlato. Insomma, era stato accettato. Basta mettere un po' di giudizio, a volte...

La sua specialità sono le pilotine. Del resto, sono le più simpatiche. Almeno, lo sono a lui, che è la cosa che qui importa davvero. Ormai conosce quasi tutte le marche, tutte le motorizzazioni. A volte, i proprietari lo salutano con un cenno del capo, quando scendono sul pontile⁷ e se ne vanno. Perché lui, Fabio, un po' per volta è diventato una specie di istituzione: dà del tu ad Antonio, il guardiano, e poi non ha mai combinato dei guai, neanche guai di poco conto. Niente. In questo modo, può ormai andare e venire a piedi o in moto liberamente lungo la banchina, senza che gli si faccia caso. Qualche volta, si è persino beccato delle mance per aver fatto dei piccoli favori: andare a comprare qualche pacchetto di sigarette, oppure il pane, o una crema doposole: cose così...

Gli fa piacere essere riconosciuto dai naviganti abituali: è un modo per essere preso sul serio e a chiunque, è ovvio, piace essere preso sul serio. Il bello è che Fabio non sogna affatto di possedere una pilotina. Non ancora, almeno. Diciamo che non gli è mai venuto in mente. Se ci pensasse una volta, chissà...

Su tutti gli scafi ci sono nervature⁸ che corrono da prua a poppa e servono a irrobustirli. Sono il pezzo di bravura dei

⁷ *pontile*: specie di molo che sporge dalla banchina per facilitare le operazioni di attracco delle imbarcazioni.

⁸ *nervature*: elementi continui e sporgenti, in genere a distanze regolari tra loro, che si producono sulle lamiere per renderle più rigide e robuste.

progettisti, perché uno scafo ben concepito è quello che ha le nervature migliori. Lui ha imparato a quale di esse arriva l'acqua del porto, per ogni marca di pilotina, quando la barca è vuota e perciò più leggera. Gli serve saperlo, perché, se sa che non c'è nessuno a bordo, si avvicina decisamente a ficcanasare. Se invece lo scafo affonda di più, vuole dire che i proprietari sono nella cuccetta e non è bello rischiare di disturbarli e magari di essere mandato via in malo modo.

Capita anche che vengano degli amici a trovarlo, al porto. Fabio mostra loro con grande scrupolo tutte le novità: chi ha cambiato modello, chi ha sostituito il fuoribordo, oppure una marca che lì non si era mai vista prima. Questi amici però si stufano presto e trovano un pretesto per andarsene. Peggio per loro, in fondo.

«Davvero non sanno quel che si perdono», brontola lui, quando rimane solo e scuote la testa, proprio come quei grandi che dicono a ogni momento: «Bah, ragazzi!»

Naturalmente, certi proprietari danno più confidenza, e altri di meno. Sono quattordici anni che Fabio è al mondo: queste cose le capisce senza difficoltà, in base all'esperienza, che diamine! E le accetta, perché sa bene che non tutti siamo uguali. Anche se non riesce proprio a capire come possa, uno che possiede una pilotina, non essere così di buon umore, da aver voglia di giocare con chiunque gli capiti di incontrare...

C'è gente che viene un po' da ogni parte: torinesi, genovesi, anche francesi. Il padre di Fabio, che fa il veterinario a Oneglia, gli ha spiegato che a Sant'Andrea il costo per tenere una barca è inferiore che a San Remo. Così molti preferiscono fare qualche chilometro in più, ma risparmiare durante tutto l'anno. Ci sono anche milanesi, a proposito, e si riconoscono perché hanno un accento diverso e sono più larghi nelle mance, quando capita.

Quel che gli piace davvero è controllare di quanto gli scafi sprofondino e capire se sono occupati o meno: gli sembra una prova di grande competenza nautica. Quando ha finito il suo giro, se ne va a riprendere il motorino rosso, saluta Antonio,

percorre cauto il tratto di Aurelia e torna soddisfatto a Sant'Andrea, anche se non necessariamente a casa. È in vacanza, in fondo! E in piazzetta c'è sempre qualcuno da incontrare e con cui scambiare due chiacchiere.

Così, capita che un giorno, mentre se ne sta appollaiato su un mucchio ordinato di gomene, guarda una di queste pilotine entrare in porto. La vede rallentare, mettere il motore in folle⁹ per qualche istante, così da avvicinarsi ancora per l'abbrivo residuo¹⁰, e infine fare macchina indietro (è un rumore caratteristico, quello dell'elica che inizia a girare al contrario), in modo da frenare. Una buona manovra, perfezionata dall'abilità con cui il timoniere fa ruotare la sua barca di centotanta gradi, da competente, tanto che lo scafo può arretrare, infilarsi con precisione tra due barche già ormeggiate e accostare dolcemente al pontile. Una donna giovane e molto abbronzata mette piede a terra, per passare una gomena di poppa¹¹ intorno a una bitta¹²; il motore resta acceso e la donna, nel frattempo, ha passato una seconda gomena a una seconda bitta, sempre a poppa, e ha definitivamente ormeggiato. Dentro di sé, Fabio approva senz'altro: gli piace vedere una manovra ben condotta, senza movimenti inutili, senza strepito, senza agitazione. È vero che ha già visto altre volte quella stessa pilotina, quella stessa donna abbronzata e anche l'uomo robusto e più vecchio di lei, che ora dev'essersi allontanato dal timone perché il motore è stato spento.

La donna è risalita brevemente a bordo, ha raccolto una gran borsa di paglia, un cappello, anch'esso di paglia, a tese larghissime, e poi è scesa a piedi nudi, tenendo in mano un

9 *in folle*: situazione in cui un motore non trasmette la sua energia alle parti in movimento.

10 *abbrivo residuo*: avanzamento residuo di un'imbarcazione quando cessa la spinta del motore.

11 *di poppa*: parte posteriore di un'imbarcazione, contrapposta alla prua che ne è la parte anteriore.

12 *bitta*: piccola colonna di metallo robusto piantata solidamente nei pontili, a cui si possono annodare le gomene dei battelli, per ormeggiarli.

paio di sandali dai tacchi alti che infila soltanto quando è sul pontile. Una che sa stare in barca, riflette tra sé Fabio che troppe volte ha visto signore salire a bordo su tacchi vertiginosi, come se andassero a una festa in discoteca. Tacchi a spillo su un battello: ai veri marinai salterebbe la pipa fuori dai denti!

Adesso scende anche l'uomo. Di tanti che Fabio ha visto partire e arrivare, è uno di quelli che dà meno confidenza, anzi, proprio nessuna: è piuttosto grosso, adesso, visto di fianco alla figura flessuosa della sua compagna.

«Quant'è vecchio!» pensa il ragazzo. L'uomo deve avere almeno quarant'anni, all'incirca una dozzina in più della donna. O avrà cinquant'anni? Dopo una certa età, sono tutti uguali!

Se ne vanno, parlando quasi sottovoce tra loro. Fabio sa che hanno un'automobile parcheggiata nell'area degli utenti del porto. Sa anche che è un fuoristrada, perché li ha già visti partire altre volte. E sa pure che, quando arriva al cancello, l'uomo fa sempre appena un cenno col mento ad Antonio. Da ciò si capisce che deve avere soldi e perciò pensa di poter guardare, come fanno molti di quelli che hanno soldi, un po' tutti dall'alto in basso.

Pazienza. Non si può mica essere amici di chiunque frequenti il porto! Fabio si distrae, seguendo un gabbiano che era appoggiato sul fanale d'accesso¹³ e ora vola verso il tetto della baracca del custode e, mentre appunto sta volando, lascia cadere un getto di quei suoi strani escrementi bianchi. Va abbastanza bene, perché il tutto finisce in acqua e non su qualche barca o addirittura su qualche testa! Anche se sarebbe uno spasso... Beh, purché la testa non sia la sua!

È bello starsene lì, al porto, mentre le vacanze sono appena iniziate, si ha un MBK rosso quasi nuovo a portata di mano, gli amici che devono essere da qualche parte, a Sant'Andrea e a tiro di cellulare. Intanto le pilotine galleggiano pigre sotto

13 *fanale d'accesso*: piccolo faro, posto all'imboccatura di un porto o di un canale, per segnalare alle imbarcazioni la giusta rotta per l'ingresso.

il sole che ha incominciato a calare appena appena un po', visto che sono le giornate più lunghe dell'anno.

Niente male! Niente, niente male. Distrattamente, Fabio guarda le nervature delle barche, tutte più o meno alla stessa altezza, perché i proprietari ormai se ne sono andati, proprio come i due di prima, tanto che il parcheggio, là, in fondo, è quasi vuoto, a parte la Panda di Antonio che deve restare fino alla fine del suo turno. Perché il porto è disponibile sempre (chi sa mai che a qualcuno saltasse in mente di uscire in mare di notte, sotto le stelle...) e, a una certa ora, arriva Vincenzo.

Sono lì, in fila, galleggiano e si muovono appena nel tranquillo riparo del porto. Del resto, anche fuori dal frangiflutti¹⁴, il mare è liscio, appena ondulato da movimenti che sembrano il respiro di una grande balena addormentata. C'è una gran pace e Fabio può incominciare a prepararsi per andare via. È proprio mentre si volta per prendere il casco (tra le condizioni pattuite con suo padre, c'è il casco, sempre il casco, fortissimamente il casco!), qualcosa gli salta all'occhio, come per un processo mentale automatico.

Resta per un momento immobile, perché non sa ancora quale sia l'anomalia che ha notato quasi senza vederla, tanto pensava ad altro. Deve ripetere da capo il movimento, ma con più lentezza, per capire di che cosa davvero si tratti. Ma certo! La linea di galleggiamento delle pilotine vuote è più o meno uguale per tutte. Tutte, salvo quella della barca da cui è scesa la coppia così competente negli attracchi. Fabio resta a guardare: lo scafo è decisamente più basso, più affondato nell'acqua, rispetto a tutti gli altri. Su questo non c'è il minimo dubbio. Come non c'è dubbio che lui abbia visto con i propri occhi i due proprietari andarsene via in fuoristrada...

Però, ormai è ora di andare. Deve passare da casa, a tranquillizzare sua madre dopo il tratto di Aurelia, se vuole poi an-

14 *frangiflutti*: la diga che protegge un porto dalla forza delle onde, garantendo un bacino di acqua più tranquilla e sicura.

dare ancora in piazzetta, a parlare del più e del meno con gli amici fino all'ora di cena. Anche questa è una delle condizioni che gli hanno posto per avere l'MBK. A pensarci meglio, messe tutte insieme, queste condizioni non sono poi così poche come sembravano all'inizio...

Dà ancora un'occhiata alla linea di galleggiamento della pilotina. Gli piacerebbe approfondire la cosa, ma l'orologio gli dice che, a quell'ora, dovrebbe già essere sulla via di casa.

E allora infila il casco, mette in moto, percorre la banchina e fa con le dita una V ad Antonio che lo saluta ridendo. Sull'Aurelia sta attento, come sempre, ma gli è rimasta quell'impressione: della linea di galleggiamento diversa dalle altre. Come si fa a mandar via una pulce, una volta che ti è entrata in un orecchio?

La mattina successiva, la pilotina non c'è più. Fabio non se ne stupisce perché è proprio di mattina presto che la maggior parte degli appassionati prende il mare. In genere si portano il pranzo dietro, stanno al largo per tutta la giornata e ritornano per l'ora dell'aperitivo...

Comunque, lui è un tipo scrupoloso. Interroga Antonio e quello conferma:

«Vanno sempre via prima degli altri. È gente di Milano. È da maggio che escono in mare quasi tutti i giorni...»

Da maggio? Non hanno un lavoro che li aspetta a casa? Gente di Milano che non lavora? Gente di Milano che quindi può permettersi di non lavorare ma possiede soltanto una pilotina? Fabio sporge il labbro di sotto, perplesso: se vivessero di rendita, avrebbero una barca più grande; se hanno una pilotina, bella fin che si vuole ma pur sempre e soltanto una pilotina, non devono essere ricchi al punto di non avere un mestiere...

Resta per un po' a gironzolare nel porto, come è abituato a fare, ma si accorge che, in realtà, è unicamente di *quella* pilotina che è curioso. E Antonio, che lui va di nuovo a interrogare, gli assicura che non torna mai prima delle cinque del pomeriggio...

Quella mattina, Fabio non resiste a fare le solite cose: prende casco e motorino, e se ne torna a casa prima del solito.

Sua madre gli domanda subito se non si senta bene. E gli tocca pure la fronte. Ma lui, ovviamente, è fresco.

Alle quattro e mezza, l'MBK rosso rientra attraverso il cancello. Fabio saluta Antonio e, chi sa perché, ha cura di andare a parcheggiare il motorino dietro a un motoscafo tirato in secco per una riparazione. Lui stesso si piazza in modo da vedere senza essere visto. Non sa bene perché. E probabilmente non c'è infatti nessun motivo. Ma, così: sono cose che si fanno d'istinto e magari poi non servono a niente. O magari sì!

Come si è detto, sono giornate di giugno: lunghissime. Arrivano le cinque e non capita niente. Altre pilotine attraccano; i gommoni vanno e vengono; arriva persino un catamarano¹⁵ a vela; persino un vecchio barcone di legno, a motore, che deve essere servito per decenni alla pesca e adesso è l'orgoglioso possesso di un turista. Quello che interessa a lui si fa aspettare fino alle cinque e mezza, poi entra in porto, manovra con la stessa esattezza del giorno precedente, attracca con l'aiuto della donna che, questa volta, è ancora in bikini e si copre soltanto dopo che l'uomo è uscito dal portello di legno robusto e se l'è chiuso accuratamente alle spalle. Non ha nemmeno un pesce con sé, segno che non è uscito in mare per quello. Lei avrà preso il sole, visto il costume e l'abbronzatura. Ma lui? Può essere che gli piaccia leggere, magari sottocoperta¹⁶. Eppure, Fabio, che vede un mucchio di polizieschi alla televisione e non si perde nemmeno un dettaglio di quello che analizzano gli investigatori, ha già domandato ad Antonio se l'uomo faccia spesso rifornimento di carburante e ha saputo che riempie il serbatoio ogni due giorni: ne devono fare di strada! Si fa per dire, di *strada*...

15 *catamarano*: imbarcazione costituita da due scafi collegati tra loro da un ponte, così da garantire maggiore stabilità.

16 *sottocoperta*: sotto il ponte di copertura dell'imbarcazione, cioè in cabina.



I due se ne vanno, come sempre, dopo che lei si è infilata i sandali con il tacco e, poco dopo, si sente il fuoristrada che fa scricchiolare la ghiaia del parcheggio e poi rulla sull'asfalto fino al cancello, fino a immettersi sgommando sull'Aurelia.

Fabio esce dal suo nascondiglio. Un nascondiglio? Soltanto adesso deve ammettere con se stesso di essersi davvero nascosto. Magari per niente. Mentre percorre la banchina per arrivare al pontile, riflette che è una fortuna essere solo: se avesse coinvolto qualche amico, probabilmente, tra un momento, se la barca galleggiasse come tutte le altre, inizierebbero le prese in giro più pittoresche. E soltanto il Cielo sa per quanti giorni andrebbero avanti!

È intanto arrivato all'altezza della pilotina. La guarda, anche se una parte di sé conosce già la risposta. È un po' come se l'avesse saputa fin dal giorno precedente.

Anche questa volta la linea di galleggiamento è più bassa degli altri scafi simili: all'interno della cabina dev'essere proprio rimasto qualcosa. E questo "qualcosa" è di sicuro piuttosto pesante...

CAPITOLO PRIMO

Verifichiamo la comprensione

1 *Metti i fatti narrati in questo capitolo in ordine cronologico, scrivendo il numero progressivo nel quadratino.*

- La donna che scende dalla pilotina tiene in mano un paio di sandali dai tacchi alti e li infila soltanto quando è sul pontile.
- Fabio parcheggia il motorino dietro a un motoscafo tirato in secco.
- Fabio ha suddiviso i proprietari di pilotine in “principianti puri”, “novizi mimetici” e “quelli che ci sanno fare davvero”.
- Sua madre gli domanda subito se non si senta bene.
- Fabio esce dal suo nascondiglio.
- La barca da cui è scesa la coppia così competente negli attracchi ha lo scafo più affondato nell’acqua, rispetto a tutti gli altri.
- Quando Fabio si è presentato per la prima volta in piazzetta con l’MBK, qualcuno ha messo in giro la voce che, adesso, “se la tirava”.
- Prende casco e motorino e se ne torna a casa prima del solito.

2 *Indica il corretto completamento delle frasi che seguono.*

- a.** Fabio ha avuto in dono il motorino
- esclusivamente perché è stato promosso a scuola.
 - soprattutto perché la sua prossima scuola è lontana da casa sua.
 - perché non sfiguri nel confronto con i suoi amici.
 - perché ha ossessionato per mesi suo padre con quella richiesta.
- b.** Le due grandi passioni di Fabio sono:
- il porto e il motorino.
 - il motorino e le ragazze.
 - le ragazze e il porto.
 - il motorino e le barche a vela.

- c.** Fabio definisce “novizi mimetici”
- i navigatori principianti che si mostrano preoccupati per ogni manovra.
 - i navigatori che fingono grande sicurezza ma non hanno esperienza.
 - i navigatori esperti ma distratti che finiscono per combinare qualche guaio.
 - quelli che, stando a riva e senza aver mai navigato, danno molti consigli agli inesperti.
- d.** Nei confronti di Fabio, i proprietari di pilotine, in genere
- lo tengono d’occhio con diffidenza perché, si sa, i ragazzi combinano spesso dei guai.
 - lo tengono d’occhio con diffidenza perché su un’imbarcazione c’è sempre qualcosa che si può rubacchiare.
 - lo ignorano perché non si è mai sentito che abbia rubato e, in fondo, è soltanto un ragazzino...
 - gli affidano piccole commissioni da cui lui ricava a volte qualche mancia.

3 *Rintraccia nel capitolo i brani che ti vengono indicati e sottolineali nel testo.*

- a.** Il punto in cui si spiega perché Fabio si interessi tanto alle nervature degli scafi delle pilotine.
- b.** La reazione degli amici di Fabio quando lui è comparso in piazzetta con il motorino rosso.
- c.** La reazione degli amici di Fabio quando lui riesce a convincerli a seguirlo al porto e inizia a spiegare le caratteristiche di ogni battello.
- d.** L’ottima manovra di attracco a cui Fabio assiste, condotta però da un uomo che gli fa una pessima impressione.

4 *Indica se le affermazioni seguenti sono vere o false.*

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. L’uomo di cui Fabio ha una cattiva impressione possiede un’automobile per percorsi fuoristrada. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. La pilotina “sospetta” esce in mare tutti i giorni fin dal mese di maggio, partendo presto alla mattina. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

- c. Fabio, nel guidare il motorino, si infila il casco regolamentare soltanto quando se ne ricorda, cioè quasi mai.
- d. I proprietari delle imbarcazioni ormeggiate nel porto di Sant'Andrea sono quasi tutti stranieri.
- e. L'abbrivo residuo è l'avanzamento che resta a un'imbarcazione quando cessa la spinta del motore.

Riflettiamo sul testo

- 1** *Quale aggettivo tra quelli elencati useresti per descrivere la capacità di osservazione di Fabio? Spiega il motivo della tua scelta.*
sbagliata, acuta, media, folle, formidabile, banale, inopportuna, divertente
.....
.....
- 2** *Fabio osserva la donna della pilotina, che infila i sandali con i tacchi alti soltanto quando è a terra: ciò gli sembra perfettamente normale e pensa che, se li calzasse a bordo, ai veri marinai salterebbe la pipa fuori dai denti. Perché sarebbe così sbagliato? Spiegalo con parole tue.*
.....
.....
.....
.....
- 3** *Fabio, preparandosi ad andar via, viene colpito da un'anomalia che, sulle prime, non riesce nemmeno a definire. Che cosa fa per cercare di afferrarla meglio? E in che cosa consiste questa anomalia?*
.....
.....
.....

Giochiamo con le parole

- 1** Riunisci le parole che troverai elencate di seguito e alla rinfusa in tre gruppi che raccolgano termini collegati tra loro (es.: camion, autocarro, autista, rimorchio, TIR, autocisterna)

gommoni, scarponi, sandali, pilotine, spago, barche a remi, mocassini, gomena, cavo, catamarani, barche a vela, sneakers, corda

gruppo 1:

.....

gruppo 2:

.....

gruppo 3:

.....

- 2** Scrivi una frase che contenga la parola indicata.

• scafo:

.....

• bitta:

.....

• frangiflutti:

.....

• motoscafo:

.....

• casco:

.....

- 3** Scegli, tra i seguenti aggettivi, quelli che ti sembrano più adatti a descrivere Fabio (puoi sceglierne più di uno).

venale

ridicolo

polemico

cordiale

ironico

fantasioso

curioso

ottimista

depresso

scherzoso

sospettoso

cinico

